Per la Camera

SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO

Per il Senato

L'iniziativa del PCI in polemica con la RAI-TV

Travolgente successo del «Terzo Canale»

Il documentario diffuso in migliaia di proiezioni - Un servizio sugli operai - Dalla sconfitta di Johnson al dissenso cattolico

«Questi volti che tornano dai muri, dai giornali, dai manifesti e dalle mani dei dimostranti, dei marciatori, degli insorti, Di Vittorio, Che Guevara, Giap tra gli altri: questi giovani che chiedono libertà; questi Vietcong che combattono per l'indipendenza, i negri, i bambini col fiore della pace, oggi, nel mondo, sono immagini di una stessa parola: comunismo. Centoventi anni di cultura, di lotta, di resistenza, di vita, per questa parola: e paesi con milioni di uomini, biblioteche con milioni di volumi, per questa parola: e poesia, canti, inni, per questa parola».

Così termina il commento di Alfonso Gatto al documentario *I comunisti*, di Giovanni Vento: ultima tappa di una iniziativa elettorale del PCI destinata — come già in altra occasione abbiamo rilevato — a lanciare un seme nuovo nella battaglia per la democrazia dell'informazione nel nostro paese. *I comunisti*: uno «speciale» del Terzo Canale dedicato agli operai (*La fabbrica parla*) di Mario Carbone; il numero 7 dello stesso Terzo Canale; e infine una produzione dell'Unitelefilm, *Secondo coscienza* di Alberto Severi, sulla nuova coscienza cattolica: presentati a Roma al circolo Pantheon, sono già da oggi entrati nel nuovissimo circuito di distribuzione che ha portato in questa campagna elettorale, a milioni di italiani, le immagini di una realtà che la prepotenza televisiva e il soffocante circuito ufficiale cinematografico ci hanno sempre impedito di vedere.

Questa iniziativa — il cui asse principale è quel *Terzo Canale* nato in esplicita polemica con la RAI-V — ha già riscosso in questi ultimi due mesi un travolgente successo. Dai piccoli centri meridionali, alle piazze delle grandi città, migliaia e migliaia di proiezioni hanno rivolto un discorso nuovo, in una forma spesso moderna e originale che, nella forza delle idee, ha trovato la chiave per superare le difficoltà tecniche e l'inevitabile carenza di mezzi (questa iniziativa, fra l'altro, ha proprio dimostrato come sia possibile una iniziativa cinematografica democratica ed a basso costo).

Col passare delle settimane, anzi, questa produzione si è affinata, conquistando un suo linguaggio rapido e preciso: come hanno dimostrato, nel numero 7 del *Terzo Canale*, gli efficaci pezzi sulla sconfitta della politica di aggressione di Johnson e sulla rivolta dei negri americani. Lo stesso *speciale* dedicato agli operai — che chiude brevemente con le immagini dello sciopero della FIAT — ribadisce come sia possibile utilizzare il mezzo cinematografico per trasmettere un messaggio strettamente legato all'attualità e tuttavia capace di affrontare il problema in una visione più ampia: collegando insomma cronaca e interpretazione politica: nel rispetto dei fatti e, anzi, nella realtà nuova di una loro democratica interpretazione.

Su questa esperienza — e con questa prospettiva politica e culturale — è anzi probabile che l'iniziativa elettorale della Sezione Stampa e Propaganda del PCI divenga un momento stabile e continuativo nel panorama delle comunicazioni di massa del paese. La rete di proiettori rapidi e manegevoli, l'interesse dimostrato da milioni di lavoratori, la convergenza di impegni realizzata anche nella fase della produzione, sono infatti una garanzia reale (organizzativa e culturale) che l'iniziativa può andare avanti: trasformandosi, nel giro dei prossimi mesi, in un dato che può radicalmente mutare lo stagnante quadro del l'informazione attraverso le immagini.

Estrazioni del lotto

dell'11-5-'68							Ean. lotto
Bari	51	38	52	10	47		x
Cagliari	12	74	2	23	68		1
Firenze	47	6	39	62	90		x
Genova	51	77	86	49	18		x
Milano	30	36	42	44	1		1
Napoli	88	41	26	60	59		2
Palermo	90	56	68	3	73		2
Roma	24	7	23	68	57		1
Torino	17	82	57	20	64		1
Venezia	50	49	25	42	36		x
Napoli (2. estraz.)							x
Roma (2. estraz.)							1

Ai sei vincitori con punti «12» L. 5.359.000; ai 159 vincitori con punti «11» L. 151.600; ai 1.770 con punti «10» L. 13.600.

Amendola denuncia a Bari la politica antimeridionalista della DC e del PSU

Nel Sud assetato e povero sperpero di milioni per clientele e prime pietre

Dal nostro corrispondente

BARI, 11.

Il compagno Giorgio Amendola, capolista del nostro partito per la circoscrizione Bari-Foggia, ha parlato questa sera in un affollato comizio in piazza della Prefettura a Bari, presentato dal segretario della Federazione del PCI, compagno Papapietro.

La campagna di calunnie contro i paesi socialisti — ha esordito Amendola — e il provocatorio allarme gettato con la falsa notizia dei movimenti di truppe alla frontiera cecoslovacca, sono nuove dimostrazioni dell'irresponsabilità con la quale i partiti governativi e i loro giornali — a partire dall'*Avanti!* — sono pronti a compromettere, per una speculazione elettorale, i buoni rapporti diplomatici ed economici tra l'Italia e l'URSS, la Polonia, la Cecoslovacchia, rapporti che sono estremamente utili, tra l'altro, all'economia italiana

Certo, l'esistenza del Patto di Varsavia rappresenta per l'imperialismo americano, e i suoi «comprensivi» e docili alleati italiani, e per le forze della reazione tedesca (stimolate dalla ripresa aggressiva del neonazismo) un grosso ostacolo di cui vorrebbero sbarazzarsi. Ma il mezzo c'è per coloro che vogliono sinceramente realizzare in Europa un vero sistema di sicurezza, e la collaborazione di paesi con regimi sociali diversi: lo scioglimento del Patto Atlantico, il superamento dei blocchi militari.

Coloro che protestano contro la presenza delle truppe sovietiche in Polonia (paese che tanto ha sofferto per la barbara aggressione nazista e che non vede riconosciuti dalla Germania federale i suoi confini) comincino a protestare contro la presenza in Italia di truppe e di basi americane, per la presenza della flotta americana nei porti italiani.

La DC e il PSU arrivano al termine della campagna elettorale in un'atmosfera di confusione e di equivoci, per sfuggire alla spiegazione della mancata realizzazione del programma del 1963 e all'assunzione di precisi impegni per la nuova legislatura.

Affrontando il tema del Mezzogiorno, oggetto in questi tempi di nuove sparate propagandistiche, Amendola ha indicato nelle forme assunte dalla campagna elettorale dei partiti del centro-sinistra lo specchio della grave situazione in cui si trovano le regioni meridionali. Ancora una volta, invece di un serio bilancio critico, si rinnova la commedia delle prime pietre, delle «promesse di interessamento» per la soluzione di questo o quel problema municipalistico, con uno spezzettamento caotico al posto di un piano organico di sviluppo. Si allarga il cimitero delle opere pubbliche iniziate e non terminate, la montagna dei progetti non realizzati. La siccità in Puglia, il tifo a Battipaglia, le conseguenze di una politica che non ha voluto affrontare i problemi del Mezzogiorno secondo una severa scala di priorità, pongono il problema dell'acqua e dell'irrigazione al primo posto.

I comunisti, da sempre, hanno indicato nell'acqua, nella irrigazione, nella trasformazione dell'agricoltura, la condizione prima della rinascita meridionale, la base stessa di una industrializzazione collegata alla trasformazione dei prodotti agricoli, che corrisponda alle concrete condizioni del Mezzogiorno. La campagna elettorale condotta dalla DC e dal PSU indica come il trasformismo, l'elettoralismo, il clientelismo sono più che mai le piaghe che occorre eliminare perchè si giunga alla formazione di gruppi politici severamente selezionati e in grado di esprimere le esigenze generali delle popolazioni meridionali.

C'è tutta una nobile tradizione del movimento operaio meridionale di lotta contro il trasformismo e le clientele. La confluenza nel PSU di gruppi importanti provenienti dal Partito d'Azione dovrebbe far pensare che la vecchia lezione di Gaetano Salvemini e di Guido Dorso non sia stata dimenticata.

Italo Palasciano

I comizi del PCI

Centinaia di comizi elettorali del PCI e della sinistra unita si terranno in questi giorni in tutta Italia

Oggi a Cosenza parlerà il compagno Luigi Longo.

OGGI

FOGGIA: Amendola; **SORTINO e SOLARINO** (Siracusa): Bufalini; **FONDI e GAETA**: Berlinguer; **NAPOLI - BARRA**: Chiaromonte; **BUSSETO**: Colombi; **BASSANO DEL GRAPPA**: Cossutta; **GROSSETO**: Di Giulio; **BELLUNO**: Fanti; **FIGLINE e GREVE**: Galluzzi; **SPOLETO**: Ingrao; **CITTA' DI CASTELLO**: Ingrao; **PALERMO**: La Torre; **BERTINORO**: Lama; **RUSSI**: Lama; **ACIREALE**: Macaluso; **S FELICE PANARO**: Miana; **MESTRE**: Natta; **TARANTO**: Napolitano; **ROMA-S. BASILIO**: Occhetto; **VERBANIA**: G C. Pajetta; **DOMODOSSOLA**: G C Pajetta; **TAGLIACOZZO**: Petruccioli; **PESCARA**: Petruccioli; **MIGLIARINA**: Pecchioli; **TRANI**: Reichlin, **CROTONE**: Scheda; **MARSIGLIANO** (Grosseto): Sereni; **CHIOGGIA**: Scoccimarro; **MILANO-GALLARATE**: Tortorella, **VIAREGGIO**: Terracini, **PIETRASANTA**. Terracini; **ARCEVIA e PESARO M.**: Angelini; **S. ARCANGELO LUCANO**: Bonazzi; **ASCOLI PICENO**: Barca e Bastianelli; **LANZO** (Torino): Benedetti; **FANO SANTORSO**: Bruni; **PESCHIERA BORROMEO**: Bollini; **SESTO S GIOVANNI**: Bollini; **GAVINANA**: Calamandrei; **ANCONA - PINOCCHIO**: Cavatassi; **RECANATI**: Cappelloni; **SALZANO** (Venezia): Castellina; **CHIAVARI**: Ceravolo; **SAMAZZI** (Cagliari): Cardia; **RANDAZZO**: Carbone; **CHIARAVALLE**: De Sabbata; **CERRETO MARCHE**: Diotallevi; **S. MARGHERITA LIGURE**: D'Alema; **ROMA-B. ALESSANDRINA**: D'Onofrio; **S. AGATA BOLOGNESE**: G C. Ferri; **CASTELLAMMARE DI STABIA**: M. Ferrara; **VENEZIA-TREPORTI**: Golinelli; **LENOLA** (Latina): Grifone; **LOIANO**: Galletti; **CHIVASSO**: Arian Levi; **LINGUAGLOSSA**: La Micela; **MASSA MARITTIMA**: Malvezzi; **S. BENEDETTO VAL SAMBRO**: Orlandi; **MIRABELLA**: Peri; **RIONERO**: Petrone; **BARLETTA**: Papapietro; **MASSA CARRARA**: Pesenti; **BARICELLA** (Bologna): G. Pajetta; **SESTU** (Cagliari): Pintor; **MISTERBIANCO**: Pezzino; **CAMUCIA**: R. Rosso; **PALAGONIA**: Rindone; **MONTALDO e CANINO** (Viterbo): Rodano; **CARMAGNOLA**: Sulotto, **GENOVA-RONCO S.**: Adriano Seroni; **RIVAROLO**: Spagnoli; **LAURIA** (Potenza): Schettini; **MELFI**: Scutari; **VILLAPUTZU**: Sotgiu; **CASTELMAGGIORE**: Stefani; **PINEROLO e VENARIA**: Todros; **LAVELLO**: Trecani; **FABRIANO**: Valori; **VENEZIA-V. GARIBALDI**: Vianello; **BOLOGNA-S. VITALE**: Vicchi; **TARANTO**: Trentin.

DOMANI

SIRACUSA: Bufalini; **CIVITACASTELLANA**: Berlinguer; **PONTICELLI**: Chiaromonte; **VERONA**: Cossutta, **RAPALLO**: Di Giulio; **S CASCIANO VAL PESA**: Galluzzi; **FOLIGNO e GUBBIO**: Ingrao; **AREZZO**. Ingrao, **PORRETTA**: Lama, **BOLOGNINA**: Lama; **MODENA S DAMASO**: Miana; **MONTESARCHIO** (Benevento): Napolitano; **CERVINARA** (Avellino): Napolitano; **CAMPOBASSO**: Occhetto; **CHIETI-SCALO**: Petruccioli; **VASTO**: Petruccioli; **S. FERDINANDO DI PUGLIA**: Reichlin; **COSENZA**: Scheda; **ARCIDOSSO**: Sereni; **PONTEDERA**: Terracini; **TARANTO**: Trentin.

e della sinistra unita

OGGI

LIMBIATE: Albani; **VOLPESO e SAREZZANO**: Antonicelli; **MILANO-F LLI CERVI**: Carettoni; **TREZZO D'ADDA**: Carettoni; **CASALE MONFERRATO**: Galante Garrone.

Pajetta a Torino

DC e PSU chiedono un voto di regime

Moro sostiene che la prepotenza e l'arbitrio devono essere la regola della vita politica italiana - Nenni dice che non c'è alternativa e offre i suoi voti al centrosinistra - Solo con il PCI una garanzia di libertà per tutti

TORINO, 11.

Parlando questa sera a Torino davanti a una grande folla, il compagno Giancarlo Pajetta ha affermato che le ultime battute della campagna elettorale confermano l'intenzione della DC non solo di continuare, ma di aggravare, rendendolo più pesante e più impudente, il suo predominio nei confronti di ogni aspetto della vita politica e sociale del paese. L'on. Moro in modo aperto, valendosi dei mezzi, dei denari e dell'apparato dello stato, conduce una campagna elettorale di cui ogni passo è una trasgressione del costume democratico e delle stesse leggi che dovrebbero regolare la spesa del pubblico danaro e l'amministrazione degli enti dello stato.

La televisione serve al presidente del Consiglio non solo per abusi propagandistici, ma per dire agli italiani che egli si considera, e può farsi considerare da funzionari ridotti al rango di servitori, al di sopra di ogni regola. I suoi viaggi, con l'accompagnamento di prefetti e questori e con codazzi di macchine dello Stato, devono, nelle sue intenzioni, confondere il concetto di Stato e di governo con quello del partito dc. I suoi discorsi non cercano di convincere, i suoi argomenti non vogliono contrapporsi a quelli dell'opposizione: il presidente vuol far credere che il potere e l'arbitrio, la lusinga, le promesse e i ricatti sono la regola anche per il futuro della vita italiana.

Moro è esplicito: quando chiede di continuare, chiede un voto di regime; quando rifiuta e respinge anche le timide critiche di qualcuno dei suoi e detta legge agli alleati che se succubi, dichiara di voler tirare dritto, di non voler tenere conto di quello che c'è di nuovo nel paese, di quello che chiedono gli operai, i contadini, di quello per cui protestano gli studenti.

E' in questa situazione, ha proseguito Pajetta, che si fa sempre più grave la responsabilità di Pietro Nenni e di quei socialisti i quali chiedono un voto che, come dichiarano fin d'ora, sarà utilizzato solo per il centro sinistra dominato dal gruppo moroteo, senza alternative possibili. Grave è la responsabilità di coloro che non solo non denunciano le prepotenze della DC e il suo ostruzionismo perfino contro il programma presentato agli elettori nel 1963, ma giustificano il presidente del Consiglio, tacciono del malgoverno democristiano nella speranza di profittarne.

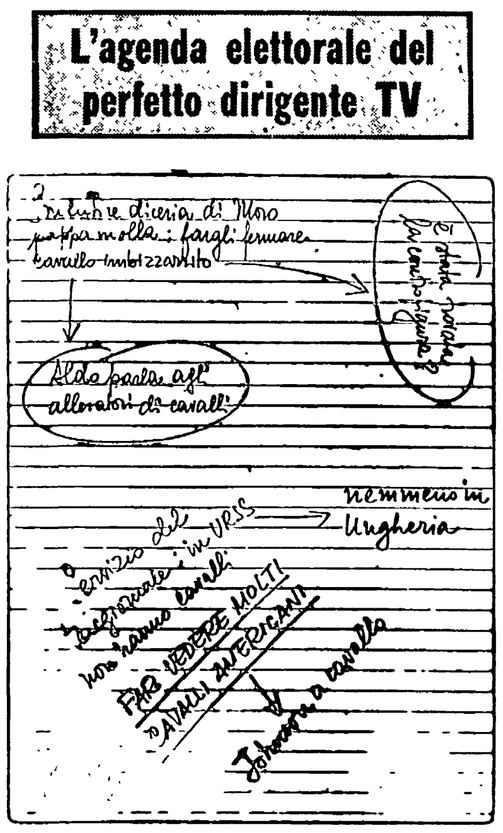
Noi ricordiamo quello che fecero repubblicani e socialdemocratici nel 1953 quando approvarono la legge truffa che doveva consolidare il potere democristiano nell'illusione di profittarne. Essi erano mossi soltanto dalla convinzione che non ci si doveva contrapporre alla DC ma chiederle soltanto qualche briciola di sottogoverno.

Lo ricordiamo perchè allora fu la nostra resistenza prima di tutto, e fu la ribellione unitaria a condannare i prepotenti, a negare il premio ai corrotti e a tenere aperta la strada alla vita democratica del nostro paese. I socialisti non chiedono oggi un voto autonomo per il loro partito ma cercano voti per giustificare Moro e la sua politica, la DC e la sua prepotenza. Noi chiediamo dunque agli elettori, anche ai cattolici e ai socialisti, un voto che dia garanzia di una ripresa unitaria di libertà per tutti, di onesta amministrazione controllata da tutti i cittadini.

I PENSIONATI SCRIVONO

La legge ha negato il diritto a vivere una vecchiaia serena

Nemmeno l'aver contribuito con versamenti di decenni è titolo valido per gli uomini del centrosinistra - Vale più un cane o un vecchio contadino o artigiano? - Una lettera a Nenni degli anziani di Forlì



E' calato il silenzio, sulla stampa e nei discorsi dei ministri del centrosinistra, sulla questione delle pensioni. Non se ne parla, come di una cosa di cui si ha vergogna, ed a ragione. Troppe cose diventano chiare quando si va a vedere il modo in cui vivono 8 milioni di anziani: a chi vanno i benefici dello sviluppo economico, com'è che si può colpire i salari anche senza diminuirli nominalmente, in che conto si tengono i diritti della gente che lavora

Gli anziani, invece scrivono. Se Nenni e Moro pubblicassero le lettere che hanno ricevuto negli ultimi due mesi, ne verrebbe fuori un giudizio assai preciso sulla loro politica. Una parte di quelle lettere sono state inviate per conoscenza anche al nostro giornale e non sono certo lettere di comunisti. Non sono nemmeno tutte lettere disperate e piene d'insulti — da codice penale, come ha definito il settimanale della CISL alcune lettere da esso ricevute — anche se la verità può offendere i «sensibili» uomini del centrosinistra. Anzi, da queste lettere viene fuori un quadro di denunce su questioni che noi, proprio perché non le consideriamo chiuse ma aperte, da risolvere con nuovi interventi legislativi che devono impegnare il Parlamento che tornerà a riunirsi il 5 giugno, consideriamo un apporto costruttivo a una riforma che resta da fare.

La pensione rubata

L'abolizione della pensione di anzianità, quella che si ottiene dopo 35 anni di contributi, è uno dei bersagli più frequenti. Ma non si tratta solo di reazioni dovute a lesione di un interesse personale, bensì di denunce d'incoerenza e discriminazione. Sentiamo cosa scrive «un gruppo di pensionati di una grande azienda di Firenze»:

«Vogliamo domandare ai ministri quanto segue: 1) con quale criterio sono state abolite le pensioni di anzianità e non mantenute come diritto acquisito almeno a quei lavoratori che già le percepivano? 2) come mai sono state abolite solo le pensioni INPS di anzianità percepite da noi lavoratori di aziende private e non si sono toccate invece anche le pensioni percepite da ex dipendenti statali, ufficiali, marescialli di PS, carabinieri ecc. che prestano la loro opera in aziende private? Non siamo tutti italiani? 3) non si è pensato che togliendo le pensioni di anzianità si potevano inguaiare quasi tutti quei lavoratori che desiderando un tenore di vita migliore dopo anni ed anni di sacrifici consumati nelle fabbriche, avendo assunto impegni di carattere finanziario non vi possono più far fronte?».

L'aver colpito la certezza del diritto, dato da una legge di appena tre anni prima, è uno degli aspetti più dolosi della legge. Nessun capitalista accetterebbe il modo di procedere applicato ai lavoratori. Dopo averlo ricordato G. Giuliani, anche a nome di altri pensionati di Milano, rileva ancora una discriminazione:

«Per maggior beffa la pensione viene poi trattenuta dal datore di lavoro, cioè ai lavoratori meno fortunati o se volete privi di proprie iniziative, giacché molti con pensione alta, pertanto con un gruzzolo disponibile, si son messi a lavorare in proprio, hanno magari qualche negozio; perciò dunque senza alcun datore di lavoro che gli applichi trattenute sulla pensione».

La pensione di anzianità, grazie all'azione dei parlamentari comunisti, è rimasta in vigore in caso di disoccupazione. Ma con delle limitazioni ingiuste. Rileva infatti Guido Rosso, di Biella:

«Infatti, anziché riconoscere i contributi figurativi utili per la pensione di anzianità (35 anni) questa è stata soppressa e sostituita con il comma h) dell'articolo 5 che dice: Fino al 31 dicembre 1970 gli assicurati che possono far valere 35 anni di contribuzione EFFETTIVA e restino involontariamente disoccupati possono, durante il periodo di disoccupazione, fruire delle quote di pensione calcolata secondo le norme vigenti anteriormente alla presente legge. Risulta perciò che anche in questa disposizione, come già in precedenza, non valgono i contributi figurativi sia militari che di malattia, disoccupazione, maternità».

Si rifiuta un concetto assistenziale della previdenza, si rivendica l'autonomia del «salario differito». Scrivono un gruppo di pensionati che lavorano di Milano (che non hanno firmato per timore di rappresaglie).

Il Padreterno no Moro e Nenni sì

«La iniqua legge approvata recentemente non è stata ponderata a fondo perché essa colpisce particolarmente la miseria e arbitrariamente ci toglie la quasi totalità di una pensione che non ci è stata regalata, né dal Padreterno, né dal Presidente della Repubblica, né dall'on. Moro, ma che ci spetta di diritto perché la abbiamo pagata noi, con i nostri soldi e profumatamente pensione che in ogni nazione civile sarebbe intoccabile»

Nell'Italia di Moro e Nenni la pensione non è intoccabile e il diritto del lavoratore è affidato alla sua vigilanza, alla presenza politica, alla scelta politica. Il Padreterno non può toglierti la pensione, Moro e Nenni sì. Il divieto di cumulo fra pensione e salario è incostituzionale ma non bisogna attendere la sentenza della Corte in proposito: bisogna sconfiggere Moro e Nenni. Roberto Tedeschi, di Roma, ci ha inviato addirittura un promemoria

«I lavoratori che hanno cominciato a lavorare (o a versare contributi) a tarda età e, mettiamo, hanno versato contributi soltanto per 15 anni (periodo minimo per ottenere la pensione di vecchiaia) sono costretti a continuare a lavorare non potendo vivere con la pensione irrisoria che gli risulta. Ma ora questa pensione irrisoria non possono nemmeno ottenerla perché lavorano».

Il pensionato d'invalidità che continua a lavorare non guadagna certo quanto una persona in condizioni fisiche normali. Inoltre la sua «rendita» è dovuta a un'incapacità lavorativa fin troppo accertata. Nonostante questo, rileva Gualtiero Cavagna, di Milano:

«I pensionati per invalidità che lavorano si vedono ancora ridotta la pensione di un terzo malgrado che detta trattenuta sia già stata riconosciuta inconstituzionale. La loro remunerazione per il lavoro è quella di un invalido ed a 60 anni percepiranno una pensione proporzionata all'ultimo stipendio; la prospettiva è quella di una vecchiaia di stenti».

La questione dei 40 anni e del riferimento alla retribuzione delle ultime 156 settimane è oggetto di rilievi non meno gravi e pertinenti.

Il privilegio dei 40 anni

Sono molti i 60enni che hanno sulle spalle 40 anni di lavoro, ma pochissimi ad avere 40 anni di contributi. Pochi li avranno anche in avvenire. Il dottor F.C. di Napoli ci scrive:

«Per raggiungere un tale numero di anni ogni individuo dovrebbe iniziare a lavorare all'età di 20 anni. E questa è un'utopia perché — tenuto conto degli studi, del servizio militare, del tempo necessario per trovare un lavoro — la massa degli individui inizia a lavorare dopo il 23. e 24. anno di età. Non è giusto quindi parlare di 65% o di 80% quando la massa dei pensionati non potrà mai godere di tali percentuali. Sarebbe stato più giusto stabilire il periodo di contribuzione effettiva in 35 anni».

Infatti, con l'attuale sistema nessuna donna, salvo eccezioni, potrà mai avere una pensione pari al 65% o all'80% della retribuzione. Ma se un pensionato è costretto a lavorare oltre i 40 anni, cosa succede? B.D.B. di Belluno ci scrive:

«Poiché la legge non attribuisce alcuna maggiorazione per gli eventuali contributi eccedenti i 40 anni, che senso ha la continuazione del versamento stesso? Mentre da una parte, dopo avere tolto la pensione di anzianità, non corrisposta quella di vecchiaia a chi ancora lavori, l'INPS beneficerebbe di altri 6-7 anni di contribuzione attribuendo ad essa un valore zero, la qual cosa sul piano assicurativo, etico, morale è una mostruosità impensabile. E' pur pronto l'INPS a detrarre dal 65% previsto il coefficiente 1,625% per ogni anno in meno del 40. Inversamente, dovrebbe anche aggiungerlo per ogni anno in più»

Questi sarebbero i privilegiati della legge, quelli chiamati a «godere» della riforma. I più però sono esclusi. Fra questi artigiani, contadini, esercenti attività commerciali Da Vercelli, Mottalciata, ci scrive uno di loro, Giovanni Rossi:

«Se è vero che l'uomo non vive di solo pane questa è la volta dei pensionati contadini, i quali con le 13 200 lire che gli danno potranno vivere solamente... di fumo La somma percepibile con l'aumento — 1200 lire — risponde esattamente al valore di mezzo sigaro al giorno, esclusi i fiammiferi. Per giungere a questo alla DC e a Bonomi sono occorsi venti anni»

Altri ha fatto il paragone con le tariffe dei canili municipali che prendono appunto 400 lire al giorno quanto un pensionato «autonomo», per retta Dietro questi sarcasmi c'è la tragedia vera umana, di un mondo dove la scienza e la tecnica consentono all'uomo di raggiungere le più alte vette, ma non di garantire un assegno alimentare adeguato alla vecchiaia. La società che partorisce questa mostruosità è la società dove solo la proprietà è libera e sovrana, a scapito dell'uomo; è la società per la quale si battono i Bonomi e i Moro «fino all'ultimo voto». I vecchi del «Circolo Mazzini», Corso della Repubblica n. 90, Forlì, hanno scritto a Pietro Nenni:

«Cosa farebbe lei al nostro posto? Vivere con 18-20 mila lire al mese... Non dimenticheremo mai un discorso che lei, on. Nenni, tenne in piazza Saffi, dal balcone del Municipio: "Se un giorno i giornali di destra, come il Resto del Carlino, il Corriere della Sera ecc. diranno che sono un grande personaggio, in tal caso non dovete più seguirmi, perché vorrà dire che ho tradito il socialismo". Oggi questi giornali scrivono proprio che lei è un grande capo, un uomo che ragiona con la propria testa e non un demagogo come lo sono i capi dei partiti di sinistra, tipo comunista. E' giunto dunque il momento di seguire il consiglio che lei ci diede nel mese di maggio 1945 Non voteremo più per i partiti dell'attuale governo che difende i grossi monopoli e insulta i pensionati».

Questi anziani non hanno dalla loro parte solo il sentimento di solidarietà umana, il fraterno sostegno, del PCI e della classe operaia. Hanno dalla loro parte la ragione, la necessità di fare pulizia, di riportare il sistema previdenziale a una funzione economica corretta. Le «riserve nascoste» costituite all'INPS con l'acquisto di immobili e aree fabbricabili denunciate in bilancio talvolta solo per la centesima parte del valore servono solo ad alimentare la corruzione La «banca-INPS», che prende 10 dal lavoratore e gli rende solo 5 o 6, è servita solo a fornire all'industria 250 miliardi a basso interesse, miliardi che si potevano e dovevano prendere nelle banche vere. Le schiere di alti burocrati superpagati insediati alla testa degli enti previdenziali ascoltano una voce sola: quella del padrone, in questo caso del governo, che non interviene contro le superliquidazioni e gli abusi proprio perché ha bisogno del loro appoggio contro le proteste dei pensionati.

Quando diciamo: pensioni per vivere, pensioni decenti, oggi e in misura adeguata, intendiamo anche più pulizia, onestà e migliore uso di mezzi finanziari che escono quotidianamente dalle tasche della gente che lavora.

F. S.

SOTTOSCRIZIONE PCI:

Superato il mezzo miliardo

La Federazione di Modena è al 106% dell'obiettivo e si propone di raccogliere 50 milioni

La sottoscrizione elettorale per il PCI ha superato il mezzo miliardo, giungendo alla somma di 520 021 200 lire. La federazione di Modena, con 42 500 000 lire, ha raggiunto il 106 per cento del suo obiettivo: i comunisti modenesi continuano il lavoro per raggiungere i 50 milioni

Noi non abbiamo candidati milionari che spendono somme favolose per farsi eleggere a Montecitorio, né i soldi che i monopoli e i padroni regalano alla DC e ai partiti del centro sinistra per finanziare la loro campagna elettorale: ma abbiamo con noi milioni di lavoratori, che ci appoggiano, che lavorano per il PCI, che lo sostengono finanziariamente

In tutta Italia la sottoscrizione continua con grande slancio.

Ecco le somme raccolte fino ad ora:

BOLOGNA	51 200 000
MODENA	42.500 000
MILANO	37 125.000
ROMA	32 150 000
REGGIO EMILIA	30 250 000
RAVENNA	24 350 000
FERRARA	13 500 000
FIRENZE	12 055 000
TORINO	12 050 000
GENOVA	12 000 000
SIENA	12.000.000
NAPOLI	11 100 000
LIVORNO	10 290 500
AOSTA	1 050 000
ALESSANDRIA	6 100 000
ASTI	1.010 000
BIELLA	2 100 000
CUNEO	1 900 000
NOVARA	1 900 000
VERBANIA	750 000
VERCELLI	1 016 500
IMPERIA	2 000 000
LA SPEZIA	2 600 000
SAVONA	3 100 000
BERGAMO	1 700 000
BRESCIA	4 000 000
COMO	2.500 000
CREMA	850 000
CREMONA	3.000 000
LECCO	2 000 000
MANTOVA	5 200 000
PAVIA	7 500 000
SONDRIO	350 000
VARESE	5 200 000
BELLUNO	650 000
PADOVA	2 510 000
ROVIGO	3 800.000
TREVISO	800 000
VENEZIA	6 021.000
VERONA	1 500 000
VICENZA	1 540 000
BOLZANO	350 000
TRENTO	560 000
GORIZIA	1 100 000
PORDENONE	500 000
TRIESTE	2 010 000
BELLUNO	2 025.000
FORLI'	7.700 000
IMOLA	5.146 000
PARMA	2 800 000
PIACENZA	870 000
RIMINI	700 000
AREZZO	2.550 000
GROSSETO	3.120 000
LUCCA	500 000
MASSA CARRARA	1 200.000
PISA	6 890 000
PISTOIA	1 720 000
PRATO	6.000 000
VIAREGGIO	1 080 000
ANCONA	5 000 000
ASCOLI PICENO	510 000
FERMO	420 000
MACERATA	1 500 000
PESARO	7.000 000
PERUGIA	5 300 000
TERNI	3 950 000
FROSINONE	1 200.000
LATINA	1 672 500
RIETI	775 000
VITERBO	3 200 000
AQUILA	450 000
AVEZZANO	600 000
CHIETI	815 000
PESCARA	1.050.000
TERAMO	1.955 000
CAMPOBASSO	850 000
AVELLINO	3 652 700
BENEVENTO	650 000
CASERTA	1 689 000
SALERNO	4 500 000
BARI	6 000 000
BRINDISI	1 500 000
FOGGIA	2.556 000
LECCE	3 044 000
TARANTO	1 600 000
MATERA	500 000
POTENZA	1 000 000
CATANZARO	2 105 300
COSENZA	4 001 200
CROTONE	1.850 000
REGGIO CALABRIA	3.535 000
AGRIGENTO	1 521.000
CALTANISSETTA	1 055 000
CATANIA	2 250 000
ENNA	1 250 000
MESSINA	955 000
PALERMO	6 250 000
RAGUSA	2 010 000
CAPO D'ORLANDO	400 000
SCIACCA	950 000
SIRACUSA	800.000
TRAPANI	2.072 000
CAGLIARI	1 020 000
CARBONIA	350 000
NUORO	490 000
ORISTANO	550 000
SASSARI	1 100 000
TEMPIO	401 500
VARIE	524 000
Totale nazionale	520 021 200

ANNUNCI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 30

ASSUMIAMO ovunque personale per cucire biancheria proprio domicilio Ditta Tina SQUINZANO (Lecce)

OLLA TERMICAL
SUPERSENSITIVO
IN TUTTE LE FARMACIE 3 PEZZI 300 LIRE